

CONVEGNO PER «ABITARE LA SCUOLA» - VERONA 19 – 21 marzo 2012

«Per una scuola da abitare» è il titolo del convegno di Pastorale della Scuola promosso dall'**Ufficio nazionale Cei per l'educazione, la scuola e l'università**, apertosi a Verona il 19 marzo 2012 e a cui hanno partecipato i direttori diocesani della Pastorale della Scuola, assieme ai loro collaboratori.

Il convegno della durata di tre giorni si è chiuso con una tavola rotonda a cui hanno partecipato i rappresentanti nazionali delle associazioni cattoliche del mondo della scuola statale e paritaria. La riflessione è partita dagli Orientamenti pastorali per il decennio «Educare alla vita buona del Vangelo».

Tra gli altri, hanno portato il proprio saluto il vescovo di Chioggia e delegato per la scuola per la Conferenza episcopale del Triveneto, Adriano Tessarollo e il vescovo di Verona e componente della commissione episcopale per la scuola Giuseppe Zenti. L'introduzione è stata affidata al direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la scuola don Maurizio Viviani.

Nella seconda giornata dei lavori, sono stati presentati i risultati della ricerca su «Gli uffici diocesani della pastorale della scuola», promossa dal Centro studi per la scuola cattolica (Cssc) in collaborazione con l'Istituto di Sociologia dell'Università Pontificia salesiana. A presentarli è stato il direttore del Cssc, Sergio Cicutelli.

Sono stati svolti, inoltre, interventi di carattere teologico e pedagogico, in vista dell'elaborazione di alcune linee fondamentali di pastorale della scuola, con una attenzione anche alle nuove tecnologie utilizzate dalle giovani generazioni.

Don Maurizio Viviani ha così commentato: «Il Convegno intende innanzitutto riaffermare il nostro impegno per l'educazione soprattutto nel mondo della scuola, per essere al suo interno **seminatori di fiducia e di speranza**. La scelta di **abitare** oggi come ieri, questo luogo, è ancora più rafforzata dalle indicazioni contenute negli Orientamenti Pastorali "Educare alla vita buona del Vangelo". In essi si ribadisce l'impegno primario in questo decennio per l'educazione. I Vescovi, a questo riguardo, sostengono: "Siamo ben consapevoli delle energie profuse con tanta generosità nel campo dell'educazione da consacrati **e laici, che testimoniano la passione educativa di Dio in ogni campo**".

Educare nella scuola è servire quanti la abitano e in particolar modo i bambini, i ragazzi, i giovani, rispettandone i tempi della germinazione, della crescita, della maturazione.

Per abitare da cristiani la scuola occorre innanzitutto aver fiducia. **Fiducia in Dio e nella sua Grazia**. Fiducia in quanti a diverso titolo vivono nella scuola. Fiducia nella scuola come luogo educativo. **Fiducia in noi, nei nostri talenti, nelle nostre competenze e nella nostra esperienza. Fiducia nella possibilità di educare**.

La parabola del seminatore (*Marco 4,3-9*) è una storia a lieto fine. Essa sottolinea la sorprendente abbondanza del raccolto: il trenta, il sessanta, il cento per uno. È un risultato sproporzionato. La fiducia ripagata del contadino insegna a **guardare al di là dei fallimenti, che vanno messi in conto**.

È tempo di una nuova semina, da vivere con la fiducia e la speranza del Vangelo.»

INTERVISTA a don Maurizio Viviani

Di Alberto Margoni in Verona fedele – Primo piano 18 marzo 2012

Per illustrare il Convegno è stato interpellato, in apertura del Convegno, don **Maurizio Viviani**, sacerdote veronese, da tre anni direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per l'educazione, la scuola e l'università.

- **Don Viviani, qual è il significato del titolo e quindi lo scopo della convention?**

«Dietro al titolo c'è il testo che sta guidando la Chiesa italiana in questo decennio: gli Orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo*. I Vescovi ci richiamano a sostenere l'educazione in un tempo di grandi cambiamenti, in cui l'educare si è fatto più difficile per tutti, anche nella scuola.

Al suo interno i problemi dell'educazione sono aumentati, e le sfide pure. Di fronte a questa situazione, **la Chiesa non può rimanere a guardare. Deve rendere ancora più efficace e capillare la sua presenza, investendo in nuove risorse educative.**

Oggi, come ieri, la Chiesa ha il compito di sostenere questo luogo fondamentale dell'educazione, dove si formano le giovani generazioni. Diventa quindi necessario **stare nella scuola, abitarla**, dare un contributo in termini di professionalità, di idee, di servizio. In questa prospettiva, lo scopo del Convegno è di fornire ai partecipanti un quadro aggiornato della pastorale della scuola oggi.

Ascolteremo con grande interesse la parola dei nostri Vescovi, gli interventi di teologi, sociologi, pedagogisti, le testimonianze delle associazioni cattoliche, le osservazioni e i contributi dei convegnisti. Ci confronteremo su come abitare la scuola, oggi, da cattolici».

- L'educazione non riguarda solo la scuola ma tutte le agenzie educative. Una sinergia è realizzabile?

«Certamente, anche se non è facile. È una delle sfide menzionate dai Vescovi negli Orientamenti pastorali: **creare alleanze educative**. In altre parole, lavorare insieme, condividere programmi, pensare soluzioni. E' una strada impegnativa, ma promettente, non solo per le scuole, ma anche per le parrocchie, gli oratori, le associazioni sportive, le famiglie».

- È possibile e cosa significa fare pastorale nella scuola statale oggi, oppure la si può fare solo nelle paritarie?

«Una convinzione di molti è che la pastorale della scuola riguardi soltanto le scuole cattoliche. Indubbiamente, la scuola cattolica ha nel suo Dna i valori e gli obiettivi che ispirano la pastorale della scuola. Ma anche le altre scuole paritarie e le scuole statali sono luoghi di pastorale, che si concretizza attraverso l'azione e la testimonianza dei diversi soggetti presenti, pur nella diversità di compiti e ruoli.

Ci sono esempi straordinari di dirigenti scolastici, docenti, genitori cattolici, che **vivono nella scuola la loro missione educativa, che viene trasmessa attraverso la loro competenza, professionalità, impegno e passione**. Così, contribuiscono a dare un'anima alla scuola. La rendono bella. Le restituiscono la dignità che merita: **un luogo di crescita umana e culturale, di relazioni positive, dei valori della cittadinanza**.

Oggi molte istituzioni scolastiche si rivolgono alle diocesi con queste parole: "Aiutateci a ridare qualità alla scuola, a trasmettere valori ai bambini e ai giovani, a restituire un senso al loro studio"».

- Quali sono le priorità e le sfide nella pastorale della scuola?

«La priorità sta nel rendere ancora più consapevoli le Diocesi e i loro presbiteri, le aggregazioni scolastiche e soprattutto i genitori che la scuola è un luogo strategico di educazione.

La Chiesa ha un patrimonio educativo formidabile che va fatto conoscere e apprezzare in ogni scuola, nel rispetto del luogo e nell'ordine della "laicità positiva", come ci ricorda Benedetto XVI. La sfida per il nostro Ufficio va nell'ordine della valorizzazione delle risorse presenti, della diffusione delle buone pratiche, del coordinamento delle iniziative già esistenti nel territorio.

Per vincere questa sfida, abbiamo bisogno della collaborazione degli Uffici diocesani della pastorale della scuola e delle loro Consulte e di tutti gli insegnanti, a partire da quelli di Religione Cattolica.

La scuola, oggi più di ieri, ci tende la mano. Noi non possiamo tirarci indietro».